

POLITICA

L'Italicum comincia da tre

Anche Ncd firma con Pd e Fi

Allora mettiamola così - alza la voce un deputato della maggioranza che ormai già si sente un cespuglio - voi volete spazzare via i partiti piccoli, ma finché ci siamo noi ci inchiodiamo con il testo delle legge elettorale in questa Commissione». Alle quattro del pomeriggio il barometro della Commissione Affari costituzionali punta l'ago su "tempesta". Il testo dell'*Italicum*, di cui tutti discutono da lunedì, ancora non è nel luogo dove sarebbe dovuto nascere: negli uffici della prima commissione Affari costituzionali della Camera. I rinvii cominciano alle 14 e vanno avanti fino alle 19 e 30 quando il malloppo (20 pagine) compare sulle scrivanie dei 43 membri della Commissione. Con una sorpresa che alimenta nuove irritazioni: l'allegato con il perimetro delle circoscrizioni non è stato disegnato, secondo prassi, dal governo e dal ministero dell'Interno ma da chi ha scritto la legge. Il testo-base del nuovo sistema di voto sarà adottato stasera dal relatore-presidente Francesco Paolo Sisto (Fi) che ha dato 48 ore di tempo per la presentazione degli emendamenti. Il cronoprogramma resta quindi invariato: sabato e domenica lavori fermi per la celebrazione di due congressi di partito (Sel e Fratelli d'Italia). Da lunedì mattina inizia la battaglia in commissione per gli emendamenti. Mercoledì 29, in un modo o nell'altro, l'avvio della discussione in aula.

Come prevedibile, quella dell'*Italicum* diventa subito una strada in salita. D'altra parte, il Parlamento non è Palazzo Vecchio. E anche le migliori delle intenzioni devono fare i conti con quel meraviglioso intreccio, finché non diventa paralizzante, che è la democrazia.

Le barricate vengono armate dal primo pomeriggio. E raggiungono il culmine in serata quando l'*Italicum* non ha più segreti ed è evidente, ad esempio, che non c'è traccia della clausola salva-Lega, la norma che consente ai parti-

Battibecco La Russa-Sisto «Dove e chi sta scrivendo il testo? Sei solo un autorevole passacarte»

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Il testo in serata dopo varie polemiche. Alfano dice no al salva-Lega. D'Alimonte e Verdini disegnano anche le circoscrizioni. Prevista l'elezione del Senato

ti con forte radicamento regionale di prendere seggi se superano il 10 per cento in almeno tre regioni. Ha puntato i piedi il Nuovo centro destra di Alfano e Quagliariello che però ha firmato il testo base con Pd e Fi. Ma le barricate restano allargate, dalla Lega a Fratelli d'Italia passando per Cinque stelle e minoranza Pd fino a Scelta civica e Popolari e il Centro di Tabacci e Pisicchio. «Firmiamo il testo base ammesso che possa essere emendato» Mazzio (Sc).

La cronaca del pomeriggio è soprattutto una caccia al tesoro. Con punte di sarcasmo. E siparietti che faranno la storia. Come quando Ignazio La Russa (Fratelli d'Italia) affronta Sisto alle tre del pomeriggio chiedendo: «Che fine ha fatto il testo?». «Gli uffici lo stanno perfezionando» ha replicato il presidente Sisto. «Questa è una pietosa bugia» ha attaccato La Russa, «è del tutto evidente che lei presidente è solo un passacarte, seppur autorevole, e che il testo lo stanno scrivendo in sede extraparlamentare». Sisto prova a sdignarsi: «Ma

cosa dice, non vede le occhiaie, e mica perché ho fatto bisboccia...». Dura un po' e finisce che La Russa racconta una barzelletta e Sisto cerca conforto nella sua play list intonando: «Magic moment...».

È il segreto di Pulcinella che l'*Italicum* sia stato scritto dal professor D'Alimonte (per il Pd) e da Verdini (per Fi). Un gabinetto ristretto a cui ieri pomeriggio si sono aggiunti per alcune correzioni («maquillage applicativo»), Gian Claudio Bressa, esperto di leggi per il Pd, e la renziana Maria Elena Boschi.

L'*Italicum* sono quindici pagine di modifiche al testo unico della legge elettorale. È rimasto come l'hanno già raccontato Renzi e Berlusconi, i due gatti che faranno fare la fine del sorcio a molti piccoli partiti. C'è la vittoria al primo turno con il 35% dei voti; il premio di maggioranza del 18% alla coalizione o lista vincente che non otterrà, però, mai più di 340 seggi; in ogni lista non più di 6 candidati (minimo 3). Stop alle candidature multiple e in caso di doppio turno (che scatta se nessuno raggiunge il 35%) sono vietati gli appalti. Chi vince il ballottaggio non potrà avere più di 327 seggi. A chi perde ne vanno 290. Il testo prevede anche il sistema di voto per il Senato, nel 1 ca-

so si andasse a votare prima della sua abolizione. Con una curiosità: sono 59 circoscrizioni, sempre con liste tra i 3 e i 6 nonostante coprano territori due volte più grandi di quelle della Camera. Alle 19 e 30 comincia il dibattito in commissione. E tutti vanno sulle barricate. Anche chi ha già firmato il testo base. Costa, capogruppo Ncd, annuncia «la battaglia per le preferenze». In aula con gli emendamenti alla legge; nel Paese con una campagna a tappeto.

Enzo Lattuca, giovane e brillante costituzionalista della minoranza Pd, mette in fila: «Per due settimane abbiamo sentito gli esperti senza un testo; fatto la discussione generale su proposte diverse da questa; riceviamo un testo scritto altrove e adesso ci chiedono di comprimere tutto in due giorni. Le regole dicono altre cose». Mugugna anche Forza Italia. A Maurizio Bianconi (Fi), impedito dalle regole della casa di esprimere opinioni diverse, non resta che puntare sul Pd: «Non reggono». È un fatto che in Commissione la minoranza Pd e gli altri scontenti sono la netta maggioranza. «Se siamo bravi possiamo modificare - insiste Lattuca - Renzi ha fissato i paletti: mantenere l'esistenza del premio e il doppio turno. Per il resto, basta convincere Berlusconi...»

LA POLEMICA

Maran (Sc) lascia l'incarico di relatore: così il Pd ci ridicolizza

«Alla luce delle più recenti dichiarazioni del segretario del Pd» - il riferimento è alla battuta di Renzi a Porta a Porta sulle proteste dei piccoli partiti, quando ha detto «si arrangino» - il senatore di Scelta civica Alessandro Maran si è dimesso ieri da relatore del disegno di legge sul finanziamento pubblico ai partiti. «Non posso accettare che Scelta Civica vada bene al Pd quando c'è da tirare la carretta e sostenere ogni provvedimento del governo per venire poi presa a calci e ridicolizzata dal suo segretario quando si azzarda a offrire alla maggioranza e all'esecutivo le proprie proposte politiche».

M5S, sul web la base vota il proporzionale

ANDREA CARUGATI
ROMA

Tra i Cinquestelle vince il proporzionale. La notizia non è sconvolgente, vista la cultura politica del movimento. E coincide con la linea ufficiale post motivazioni della Consulta, che prevede il ritorno alle urne con il proporzionale puro. Archiviato, ora e per sempre, il Mattarellum, che era stato una delle bandiere nei primi mesi della legislatura.

La decisione l'hanno presa ieri poco più di 30mila attivisti, che hanno votato sul blog di Grillo al primo referendum sulla legge elettorale. Ne seguiranno

no altri, fino a metà febbraio, quando, anticipando i tempi di una decina di giorni, il M5S dovrebbe avere pronta la propria proposta di legge elettorale da portare alla Camera, sempre che i giochi siano ancora aperti e che Montecitorio non abbia già chiuso la pratica. Del resto, è proprio quella di arrivare fuori tempo massimo l'accusa che i dissidenti stanno rivolgendo ai leader.

Ieri il senatore Luis Orellana si è unito a chi chiedeva di non restare alla finestra e ha addirittura chiesto a Beppe di incontrare Renzi, per parlare soprattutto di riforme costituzionali. «Dovrebbe vederlo, magari insieme ai capigruppo», ha spiegato all'Huffington Post.

Preferenze, premio e sbarramenti: c'è qualcosa da rivedere

IL COMMENTO

ANDREA GIORGIS

SEGUE DALLA PRIMA

Perché c'è in gioco la ricostruzione di un rapporto di fiducia nelle istituzioni rappresentative e per questa via il rafforzamento della loro capacità di governo. Per fare bene, occorre allora avere cura di approfondire nel merito ogni aspetto e cercare di superare tutti i limiti della previgente legge elettorale dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale e dell'attuale forma di governo.

In questa prospettiva il Parlamento potrà dare un contributo significativo, soprattutto se, nel tradurre l'accordo politico in legge, come hanno auspicato numerosi commentatori, saprà approfondire alcune questioni. Innanzitutto quella di garantire ai cittadini una maggiore possibilità di giudicare la qualità dei singoli candidati e quindi di un maggiore

peso nella scelta dei rappresentanti: consentire ai cittadini di esprimere una qualche preferenza, oltre a soddisfare esigenze di pregio costituzionale, potrebbe contribuire a ridurre la distanza tra eletti ed elettori e in tal modo a ricostruire un rapporto di fiducia nelle istituzioni rappresentative, di cui oggi c'è un fondamentale bisogno; In secondo luogo occorre evitare che vi sia una irragionevole e sproporzionata compressione delle esigenze della rappresentatività e dell'uguaglianza del voto. Correttivi alla trasformazione proporzionale dei voti in seggi sono ammissibili - ha sottolineato la Corte - (ed anche desiderabili, aggiungiamo noi), se non si spingono ad alterare in maniera eccessiva «la composizione della rappresentanza democratica, sulla quale si fonda l'intera architettura dell'ordinamento costituzionale vigente» (come invece prevedeva la legge elettorale n.270 del 2005). Da questo punto di vista è molto

apprezzabile l'ipotesi del doppio turno e proprio perché apprezzabile è opportuno che la soglia per l'accesso al premio non sia troppo bassa (come invece appare la previsione del 35%) e che il premio non sia troppo consistente (come probabilmente è il 18%). Analogamente non debbono essere eccessive le soglie di sbarramento, specie per le liste che non si presentano in coalizione. Il combinato disposto di una soglia bassa per l'accesso al premio e di una soglia alta di sbarramento per le liste che si presentano da sole costringe le forze politiche a coalizzarsi: il che, come ci ha dimostrato l'esperienza di questi anni, non conduce automaticamente alla formazione di governi forti e stabili. Affinché una coalizione possa governare efficacemente è infatti necessario che sussistano o si realizzino condizioni sostanziali di unità; è in altri termini necessario che i partiti politici non siano marginalizzati e le coalizioni siano espressione di un processo reale

di integrazione. Ciò ovviamente non significa negare che la semplificazione del sistema politico e la costruzione di una democrazia dell'alternanza siano esigenze reali. Ma solo evidenziare che una eccessiva e astratta semplificazione, priva di sostanza programmatica, rischia di tradursi nel suo contrario, ovvero nella polverizzazione dell'intero sistema rappresentativo, e nel conseguente incentivo a pratiche populiste e demagogiche (che, nell'immediato, possono dare l'impressione di sopperire alle difficoltà dei processi partecipativi e alla frammentazione politica, ma alla fine si dimostrano incapaci di conferire alle istituzioni quella forza e quella legittimazione di cui necessitano per mantenere le promesse dello sviluppo e dell'uguaglianza). Infine, come hanno evidenziato quasi tutti i docenti auditi in commissione e come da tempo sottolineano numerosi esperti, per scongiurare il

rischio che in un assetto politico tendenzialmente tripolare, dalle elezioni non emerga alcuna chiara e solida maggioranza di governo, occorrerebbe anzitutto superare l'attuale bicameralismo perfetto e prevedere che solo la Camera dei Deputati sia chiamata a conferire la fiducia al governo. La riforma della legge elettorale, da sola, non è in grado di risolvere compiutamente le esigenze di stabilità e di governabilità: sarebbe perciò necessario che la discussione sulla nuova legge elettorale si svolgesse insieme alla discussione sulla riforma del Titolo V e in particolare sulla riforma del Senato.

Tre questioni importanti, tra loro strettamente collegate, che le Camere dovranno approfondire per avviare e sostenere un processo di riforme di cui il Paese ha un urgente bisogno e che grazie all'azione del Pd e del suo segretario è oggi diventato possibile.

Dipartimento Scienze giuridiche
Università di Torino

